27-DIC-2025
da pag. 23 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Orfeo
Tiratura: 112297 Diffusione: 131278 Lettori: 1329000 (Data Stampa 0009244)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Data Stampa 9244-Data Stampa 9244
Data Stampa 9244-Data Stampa 9244

L'anno d'oro di Piazza Affari listini più ricchi di 151 miliardi

Un report di Unimpresa fotografa il boom delle quotate, Italia seconda sola alla Spagna. Crescono gli azionisti stranieri

MILANO

Un altro anno da incorniciare per Piazza Affari. Quando mancano due sole sedute alla fine dell'anno, l'indice Ftse Mib dei 40 titoli più rappresentativi della Borsa italiana segna un più 30,48%. Performance a dir poco soddisfacente se si confronta in Europa con il più 22,26% del Dax tedesco, il 20,77% del Ftse 100 britannico, e il più 9,79% del francese Cac 40. Solo la Spagna ha fatto meglio dell'Italia, l'indice Ibex è cresciuto del 48,11%. Numeri che anche oltreoceano fanno fatica a realizzare, visto che lo S&P 500 è cresciuto del 17,75% e il Nasdaq, trainato dalle società tecnologiche, il più 22,2%.

Ma tornando a Piazza Affari la crescita ha riguardato tutti i listini delle società quotate: secondo il Centro studi di Unimpresa il valore complessivo nell'intervallo di tempo giugno 2024 e giugno 2025, è salito a 808 miliardi, il 23% in più rispetto ai 657 miliardi del 2024: più 151 miliardi in un solo anno.

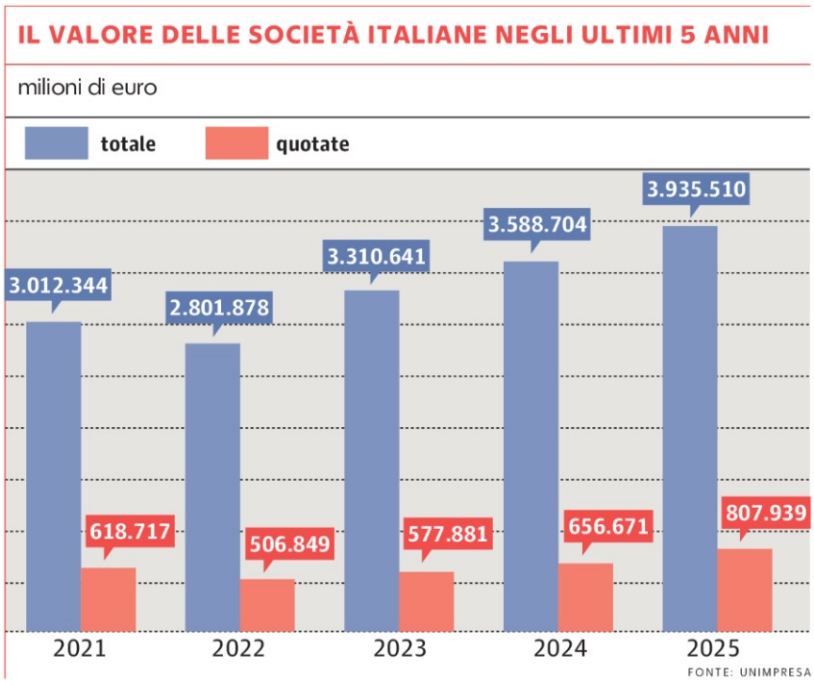
«Dal 2022 a oggi, il valore delle società quotate è salito di 301,1 miliardi, da 577,8 miliardi a 807,9 miliardi, in crescita del 59,4% - spiega lo studio - dopo la brusca correzione del 2022, il mercato azionario italiano ha imboccato una traiettoria di espansione robusta, con le società quotate che hanno mostrato una capacità di recupero e di crescita superiore alla media del sistema».

Con la crescita dei valori di Borsa è aumentato anche il peso degli investitori esteri presenti sulla piazza milanese, che oggi superano stabilmente la soglia del 50% contro il 48,6% dell'anno precedente. In valore assoluto, le partecipazioni estere passano da 319 a 411 miliardi di euro, con un aumento di 91 miliardi (+28,6%), sempre secondo Unimpresa che prende in considerazione il valore delle azioni detenute dalle varie categorie di soci e azionisti, da giugno 2024 a giugno 2025.

Entrando nel dettaglio delle singole categorie di azionisti, le famiglie aumentano le partecipazioni da 74,8 a 89,8 miliardi di euro(+20,1%), mantenendo però una quota stabile attorno all'11%. Le imprese salgono da 117,3 a 127,5 miliardi (+8,7%), ma vedono ridursi la propria incidenza dal 17,9% al 15,8%, segno che l'espansione del mercato è trainata soprattutto da capitali esteri e istituzionali. Le banche rafforzano la presenza con un incremento di 18,4 miliardi (+18%), arrivando a 120,6 miliardi, mentre assicurazioni e fondi pensione registrano il balzo percentuale più marcato, passando da 7,5 a 12 miliardi (+58,9%).

In forte crescita anche le partecipazioni dello stato, che salgono da 31,4 a 42,5 miliardi di euro (+35,5%), portando la quota pubblica al 5,3% del capitale delle spa quotate. Questo comparto "statale" è sempre più importante, sia in Borsa sia nell'ecopnomia italiana nel suo complesso. In un recente rapporto del centro studi Comar, le sole 45 società industriali e di servizi controllate dallo Stato attraverso il Mef rappresentano il 14,2% del Pil italiano. Il fatturato consolidato di queste 45 società "statali" è stato pari a 312,2 miliardi nel 2024, con utili pari a 16,3 miliardi, impiegando 520 mila dipendenti. I dividendi distribuiti ammontano a 3,3 miliardi. – **G.PO**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1620 - T.1748